

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
l'ovincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del Fischietto, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSI, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

(*) PROTESTA DELLA MADONNA DELL'ANNUNZIAZIONE

Da casa.

È venuto a nostra notizia qualmente certa gente detta del Meschino di conserva con negozianti da olio e di lumache abbiano deliberato di celebrare il giorno 25 di questo mese la festa di una *sine-labe*, che noi veramente non sappiamo che cosa sia.

Ci è noto che quella gente, senza alcun riguardo a Noi, vogliono far servire la luminaria, che Ci si fa di solito al palazzo Reale ed alle case dei cavalieri e croci del nostro ordine dell'Annunziata, per quella loro *sine-labe*, dando a credere che sia fatta per questa.

Protestiamo altamente contro una tale usurpazione, ed un'azione che Ci asteniamo dal qualificare; dichiarando che il giorno 25 è il dì della nostra festa, e la luminaria si fa per Noi, senza che ci abbia ad entrare la *labe* o la *senza-labe*.

Richiediamo l'Armonia a termini di legge di stampare la presente.

La Madonna dell'Annunziata
Per copia, Brz

(*) Questa protesta ci venne recata stamattina in ufficio da un bel giovine, d'abito e d'aspetto stranieri; rimissoci il foglio sparì improvvisamente, lasciando dietro sè un forte odor d'incenso. Noi non ne sappiamo più in là.

LA DIREZIONE

Senza pregiudizio della precedente protesta, pubblichiamo alcuni frammenti d'un articolo che verrà stampato nel foglio dell'Armonia di lunedì 26 corrente.

Un amico di don Margotto ce ne die' gentilmente a leggere le bozze, e noi siamo lieti di anticipare ai nostri lettori il sapore di quell'articolo intitolato:

LA FESTA

dell'Immacolata Concezione in Torino

OSSIA

Un nuovo trionfo sull'Idra

Jeri fu un giorno di celeste gioia, di beata consolazione, di santo ineffabile gaudium per

la nostra città di Torino. Era il dì fisso dal popolo torinese (sic) per festeggiare il gran dogma dell'Immacolata Concezione!

Già dal giorno innanzi la città, dal palazzo del conte e del duca al tugurio del Borgo del Pallone, era parata a festa. Dal suolo delle vie ai tetti era tutta fiori, arazzi, tappeti, cortine: la seta gareggiava colla porpora; la porpora col velluto; il velluto coll'oro, l'oro coi diamanti.

In ogni parte archi trionfali, colonne, emblemi: quinci una *turris davidica*, quindi una *rosa mistica*; e qua un *sole* coi raggi d'oro, e là una *stella mattutina* di cristallo!

Sul labbro di tutti stava un continuo celestial sorriso! Ricchi e poveri, grandi e piccini respiravano un'aria di paradiso che strappava lagrime di consolazione! Oh, quanti noi abbiam veduti ritrarsi nelle botteghe e sotto gli anditi delle porte a dar sfogo all'interna gioia con lagrime dirette

Ma non appena l'astro del dì calavasi dietro le nevole balze del Monviso, che pareva anch'esso contemplar estatico la sua antica città del Toro in tanta ebbrietà di gaudium, Torino si converse in un mare, in un globo, in un Po di luce. In ogni vicolo, angolo, o canto più remoto, a mille a mille a mille i ceri versavano immense Dore di raggi di luce!

Il palazzo Reale, la chiesa della Basilica, e i principali edifizii e case erano, a vederli, forni fiammeggianti!!

Al mezzodì di ieri (domenica) le torcie e i doppiieri non avevano ancor finito di ardere e di versare torrenti di luce!! Fu uno spettacolo inaudito, inimmaginabile! Tanto che a volerlo descrivere parrebbe che si contassero panzane e frottole.

No, no, no! La religione non è morta in questa terra di antica fede! No, no, no! La fede è ancor viva in questa terra di antica religione! . . .

La festa di ieri, alla quale presero parte ben duecento mila persone di tutti i sessi e condizioni, è la più eloquente risposta ai miscredenti, ai detrattori, agli empì!

Così Torino confonde gli eretici! O ministri fautori del protestantismo, Torino vi ha

condannati! Voi non potete più esser ministri, dopo il 25 marzo!! *Abite abite....*

« PS. Al momento di mettere in torchio veniamo assicurati che quattrocento valdesi, miracolosamente convertiti, chiesero stamattina di abiurare i loro errori; e settecento ventisette ebrei hanno aperti gli occhi alla luce! Ministro Rattazzi, qual lezione!!

Visto conforme all'originale
Brz

Il Campanone

ALLA RICERCA D'UN DIFENSORE

Il Campanone è citato davanti al magistrato d'appello per l'udienza del 27, accusato delle solite sue scampanate.

A rigor di termine non dovrebbe aver bisogno di difensore, perchè quand'è condannato, il giornale cattolico ha sempre la risorsa di far scappare il suo Robresti e di truffare l'erario per l'ammontare delle multe.

Pure questa volta volle farla da galantuomo, e siccome tutti i suoi avvocati l'hanno mandato al diavolo, così in questi giorni la Redazione, in persona di don Ferrando, fu obbligata a cercarne un altro, che voglia incaricarsene.

Don Ferrando si vestì da festa, mise in evidenza la sua catenella d'oro, si pose in capo il più grande dei suoi tricorni, e via.

Tutti gli avvocati di Torino da Vegezzi a Pelisseri furono visitati, lusingati, uffiziati.

- Signor avvocato!
- In che posso servirla?
- Ha libera l'udienza del 27?
- Libera come l'aria.
- Allora la impegno per noi.
- Che cosa vuol dire noi?
- Il Campanone.
- Il Campanone? Me ne duole nell'anima, ma non ci andrei se mi portassero in quattro.

— Di grazia, per che motivo?

— Perchè non combino nelle sue viste politiche.

— Pazienza!

Don Ferrando riprende il tricorno ed entra in un altro studio.

— Signor avvocato, avrei un processo politico.

— Chi è l'imputato?

— Il *Campanone*.

— Mi scusi, ma il *Campanone* dopo l'eclissi del gerente della *Campana* non sarà mai che un imputato comune, una delle solite birbe. Ed io non mi occupo di cose criminali, reverendo.

E D. Ferrando colla coda tutta nascosta fra le gambe va da un terzo, e poi da un quarto, e poi dal novantanovesimo avvocato sempre invano.

Sicché se ne ritorna stanco come l'asino del mugnaio in contrada S. Lazzaro, a consolarsi, ad espandersi col cavaliere che stava rompendosi il capo per fare la sciarada dell'indomani sulla parola *soppressione!*

Il cavaliere ascolta la comune sventura con quell'eccesso di sensibilità che gli è tutta propria.

Poi accende uno zigarò e scrive.

D. Ferrando spera che venga fuori qualche cosa di grande. Il cavaliere si è sfogato leggendo il seguente epigramma:

Dello Statuto nostro all'aura impura
Tutto procede ohimè! contro natura.
Siate certi, o leggitori amati,
Rifiutan di parlare gli avvocati!

Crù-Crù

Conversioni e miracoli

Inter nos — a quattr'occhi — lo dobbiam confessare.

Noi libertini, che diciam male del papa fin quando manda alle forche od alle galere — come ha fatto l'altro dì — i suoi amatissimi figli a dozzine — forse per rappresentar meglio Gesù Cristo il quale è venuto per assolvere non per condannare — noi libertini abbiamo un bel gridare e ridere sul muso dell'*Armonia*; ma questa finisce sempre per aver ragione.

D. Birago in persona di D. Margotto, e D. Margotto in persona di D. Birago lo hanno detto forse un centinaio di volte:

«Perseguitate pure: dalla persecuzione sorge il nostro trionfo: come dall'umidità i tartuffi». E così avvenne: i fatti hanno dato ragione a D. Margotto o a D. Birago, che è tutt'uno.

State attenti se non dico il vero.

Era appena incominciata la persecuzione della legge Siccardi e il martirio di san Grignolino che s'è visto il miracolo della Madonna d'argento della Consolata, la quale, pst, se ne volò via e se ne andò in Egitto.

E dopo il miracolo, come è naturale, ec-covi subito la *conversione*..... dell'argento in *cristhople*. L'argento si convertì in iscudi: e la statua della Madonna in materia da posate.

Ora siamo alla persecuzione della legge Mottino, e i miracoli e le conversioni sorgono da tutte le parti.

Lascio stare i miracoli di tutti i cretini e gli imbecilli che senza saper nè leggere nè scrivere firmarono tuttavia in bel carattere corsivo le petizioni contro quella legge.

Mi limito ai miracoli delle sparizioni, dei voli alla moda di Enoch, di Elia e dei genii del Teatro Regio.

È fatto certo che dopo la presentazione di quella legge in quasi tutti i conventi avvennero di quei miracoli colle rispettive *conversioni*.

Dei denari, delle cedole non occorre parlare: in un attimo si sciolsero in fumo, e via in Emaus: alle viste del miracolo molti crediti, aiutati dalla *grazia efficiente*, si convertirono in debiti.

Lo stesso avvenne dei diamanti, delle pietre preziose, dei diademi delle madonne e dei santi. Per effetto del miracolo scomparvero affatto e in loro luogo subentrarono pezzetti di cristallo, ciottolini di Po, rame *cristopholizzato*; cose tutte, le quali, come sapete, erano prima eterodosse e assolutamente si rifiutavano a quell'ufficio.

In alcuni luoghi dove maggiore si temeva la persecuzione, la forza del miracolo fu tanta che non solamente si videro scomparire in massa le *gambe* e i *cuori d'argento*, ma anche i quadri e i mobili del convento; tanto da restarvi quelli soli della cucina, e i deschi e le panche del refettorio.

In un convento di cappuccini, il cavallo dell'ortolano si convertì improvvisamente in un asino vecchio e spelato; ed il frate guat-tero si trovò mutato in un padre da messa col diritto alla pensione di 400 lire.

Si dice che se mai la legge venisse ad essere approvata dal Senato, altri e ben maggiori miracoli s'avrebbero a vedere, fra i quali quello della sparizione anche degli usci e delle porte dei conventi.

Ed io lo credo, perchè la persecuzione, come dicono D. Margotto o D. Birago, ravviva lo zelo e fa nascere gli eroi.

Brz

Date fieno ai mulli!

Gli era da un pezzo che il *Fischietto* non tirava per le orecchie don Ferrando...!

Ho detto per le orecchie? — Sta bene! e non poteva dire altrimenti. — Ne vedrete in seguito il perchè.

Don Ferrando fu uno dei più accaniti oppositori dell'alleanza e, a dir vero, io non sapeva comprenderne la ragione.

Ora la ragione l'ho trovata. *Eureka!*

Don Ferrando teme che per effetto della spedizione in Crimea venga a mancargli il commestibile.

Sissignori! — Se non prestate fede a me, pigliate il *Campanone* di mercoledì, leggetevi il primo-Torino; troverete una geremiade lagrimosa sugli invii di fieno che il governo fa per la Crimea.

Don Ferrando teme — ve lo ripeto — che non ne resti più pel suo consumo domestico.

Ah, Dio mio! I lamenti del povero prete-tipografo-giornalista strapperebbero le lagrime ai macigni — se i macigni avessero occhi.

Ho veduto io — esclama il derelitto — ho veduto io, io stesso gl'immensi carichi di fieno che l'amministrazione militare spedì a

Genova per la ferrovia. Ho sentito io, io stesso

«..... il soave odor di fieno fresco,»

come disse già il mio Briano e non già Buffa.

Ah, non bastava toglierci la religione, ci tolgono anche il fieno! Che sarà di noi? Che sarà? — Ci pensino i signori ministri, che per noi la questione del fieno è una quistione di somma importanza!

Voi vedete dunque ch'io non ho detto male dicendo di tirare per le orecchie D. Ferrando. Egli è un feroce consumatore di fieno, *ergo*....

Sono pur curiose le confessioni del *Campanone* e dell'*Armonia!*

Questa confessava poco fa d'abbaiare, di aver abbaiato.

Il *Campanone* deplora per sè la mancanza del fieno.

A voi la conclusione!

Que' dell'*Armonia* sono cani e quel del *Campanone* è un asino...., o un mulo.

Sarà mia la conseguenza, ma viene direttamente dalle premesse poste da D. Margotto e D. Ferrando.

BRRRR.....!

Effemeridi

21 MARZO

3225 *avanti l'Èra volgare*. — Esaù cade in un pozzo in cui minaccia di morire. — Suo fratello Giacobbe lo estrae a condizione gli si ceda la primogenitura.

1477 *dopo l'Èra volgare*. — Calvino inventa la calvizie.

22 IDEM

4039 *avanti l'Èra volgare*. — Loth droghiere di Gomorra andando alla vigna, cambia la moglie in sale per poter dopo cambiare le figlie in zucchero.

75 *dopo l'Èra volgare*. — Esopo frigio introduce a Roma la Polka-mazurka.

1848 *dopo l'Èra volgare*. I milanesi concedono un congedo di quattro mesi a Radetzky.

23 IDEM

1849 *dopo l'Èra volgare*. — Chrzanowzky passa a Novara..... per un imbecille.

24 IDEM

1240 *dopo l'Èra volgare*. — Bertoldino fonda la dinastia dei conti Solaro Della-Margherita.

1492 *dopo l'Èra volgare*. — Domineddio dà a Rodrigo Lenzuoli (Alessandro VI) le chiavi per chiudere ed aprire il regno de' cieli. — Alessandro *chiude* invece in prigione i più ricchi signori ed *apre* i loro scrigni.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.. I giornali parlano d'un'invenzione del signor Bertinetti, il quale salva dal naufragio

ATTUALITÀ



—E cerchereste d' accorciarmi ancora la meschina camicia con cui Ratazzi mi ha presentata al pubblico? Vecchioni, la sarebbe opera indecorosa.



—E dove diavolo trasporti i tuoi soldati, Piemonte! Conducili dalla mia parte se desideri farci fare del moto. Per me ho dato parola e volto di qua: non temere che forse al loro ritorno...

i pericolanti lanciando palle da cannone. — Non sarebbe il caso di sperimentare il nuovo ritrovato a pro della legge sui conventi?

.. Dicesi che Fra Modesto sia l'eletto Deputato a benedire le nuove bandiere del Corpo di spedizione. — Ah, per Dio! il ministro La Marmora non poteva fare una scelta peggiore. Farsi benedire dal vescovo che è abituato a spedire accidenti!

.. L'Armonia dice: la rivoluzione non si può saziare; o bisogna ucciderla o rassegnarsi ad esserne uccisi; nessuna mezza misura per carità! — Oh, se anche i ministri potessero intenderla così!

.. La stessa Armonia accennando più sotto al giubileo nella diocesi d'Ivrea, parla d'una *mula* di predicatori. — Ah! io ho ignorato fin qui che la parola *mula* fosse applicabile anche ai preti; ho sempre creduto che fosse esclusiva pei cani da caccia.

.. Cibrario ha posto in riposo il vice-presidente del collegio delle Province. — Gli alunni di quell'istituto attendono ansiosamente che

una simile misura sia adottata anche pel Governatore Mentschikoff-Novelli.

.. Un giornale francese assicura che si attenderà a prendere Sebastopoli l'arrivo dell'imperatore; e un altro giornale, pure di Parigi, assicura, invece, che S. M. non partirà. — Mettendo d'accordo le due notizie, si deve concludere che Sebastopoli non si prenderà più.

.. Il Corriere Italiano di Vienna dice, che la politica prussiana non sarebbe giustificata che nel caso in cui l'Austria si prendesse giuoco delle potenze occidentali. — Non occorre altro! La politica prussiana è dunque già abbastanza giustificata.

.. La Gazzetta Piemontese annunzia un buon libro!? — E il buon libro s'intitola: *Vita dei santi e beati del Lago Maggiore...!!!*

.. La Maga in una sua corrispondenza dice, che le provviste che il ministero della Guerra fa per la spedizione, sono senza avviso d'asta pubblica. — Probabilmente il camallo della Maga non legge mai il giornale ufficiale.

Corrispondenza

Signor C. A., Torino. — Il 20 marzo è già passato, e la vostra promessa? DimENTICATE che *promissio boni viri est obligatio*?

SCIARADA

Il mio primiero è simbolo
Di fede immacolata;
Sul labbro dell'amata
È l'altro natural.
L'intero mio, sappiatelo,
È un cavalier valente
Che scrive come niente
La storia universal.

Sciarada rebus-antecedente: FIAT-O

CARLO VOGHERA Gerente

Domenica, 25 marzo, alle ore 2 pomeridiane
AVRA' LUOGO IL

SETTIMO CONCERTO

DEI FRATELLI MARCHISIO

DA QUESTA TIPOGRAFIA SI È PUBBLICATO

IL NOVELLIERE CONTEMPORANEO

PER VITTORIO BERSEZIO

L'ECO DEL CANNONE

BOLLETTINO ILLUSTRATO DELLA GUERRA

Si pubblica il giovedì e la domenica

Si trova vendibile presso tutti i librai dello Stato a 10 centesimi il numero.

AVVISO

Vorrebbsi prendere a mutuo L. 10[m. a 20[m. con ipoteca sopra uno stabile di L. 80[m. e più libero affatto; e varie altre: più, diverse persone desiderano impiegarsi depositando all'uopo da lire 2[m. a 20[m. in numerario, e vi sono da vendere varie cascine e vigne a more permutandole anche con case in Torino, e coll'aggiunta di capitali. Dirigersi dai S. Gorla e comp., via di Po, N. 45, p° 2°, Torino, dove s'incaricano pure per la vendita di qualunque mercanzia per conto.

Birreria

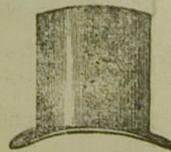
da rimettere, situata in via dei Carrozai, vicino al Giardino Pubblico.

M. RULLIER, DOCTEUR MÉDECIN

CHIRURGIEN DENTISTE DE PARIS

inventeur des dents artificielles cristallisées, sans pivots, plaques, ni crochets, sans opération ni extraction de racines. Hôtel de Londres, via dei Guardianfanti, N. 1. Visible de 10 à 4 heures.

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA



COPPO GIUSEPPE fa noto d'aver conseguito dal R. Governo un privilegio esclusivo per anni 6 per la fabbricazione nei RR. Stati di **Cappelli impenetrabili** all'acqua, all'unto ed al sudore, aventi inoltre la proprietà di essere più morbidi, lucidi, compatti e consistenti di quelli fabbricati coi metodi sinora in uso, di maggiore durata e più appariscenti. Onde ovviare ogni contraffazione, i medesimi sono muniti di bollo portante *Fabbrica privilegiata Coppo*. — I prezzi sono fissi e modicissimi. — Il deposito trovasi ai negozi in Torino, via Santa Teresa, num. 12, rimpetto alla chiesa, ed in Genova in via San Luca, presso la piazza Banchi.

Noi raccomandiamo d'una maniera tutta particolare il sig. *Ribourt*, dentista di Parigi, il quale ha ottenuto una ben favorevole riputazione presso le famiglie le più distinte di questa città, le quali ha avuto l'onore di servire da 10 mesi, che ha fissato il suo domicilio a Torino.

La grande quantità di lavori di tutti i generi che gli vennero confidati, e che da lui sono stati eseguiti in una maniera così perfetta e delicata, attestano abbastanza evidentemente la pratica nell'arte sua, la quale non si può dire altrimenti d'essere da lui conosciuta a fondo, e d'averne in molte circostanze perfezionato la sua professione con accorgimento, fanno sì da non lasciarci esitare a descriverne il suo nuovo metodo di rimettere le dentiere.

Il suo nuovo metodo per rimettere le dentiere, è talmente agevolato, e di una tale applicazione da far meravigliare. Per mezzo di esso i denti e le dentiere restano solidamente fissate nella bocca, senza bisogno di le-

gature, e di *crochets*: vantaggio incalcolabile, giacchè le legature e i *crochets* guastano sempre i denti buoni. All'incontro le *dentiere artificiali-Ribourt*, oltrechè si mettono in opera senza dolore, senza estrazione di radici, lasciano agevole la pronunzia, e facilitano la masticazione. E chi v'ha che ignora quanto aggiunga alla bellezza il non avere un solo dente che appaia guasto, il conservare una pronunzia non viziata nel parlare? Chi non sa qual gran vantaggio sia nelle operazioni dentistiche l'evitare il dolore fisico? Chi ignora che la prima digestione fanno i denti masticando?

Questi vantaggi valgono a provare quanto sia meritata la fama, e la popolarità che da dieci mesi egli gode in Torino, e varranno a conservargliela per l'avvenire, ad onta di tutti gli sforzi degli avversari.

Le persone che desiderano vedere i modelli dei suoi lavori, ed avere più estese informazioni, possono dirigersi al suo domicilio in Torino, via Doragrossa, N. 2.